

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

16

towards Habitat III a gender perspective

SPECIAL ISSUE

Vol.9 n.1 (JUNE 2016)
print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574



Università degli Studi di Napoli
"Federico II"
Centro Interdipartimentale
L.U.P.T.



UNC

Universidad
Nacional de
Córdoba



FAUD
FACULTAD DE
ARQUITECTURA,
URBANISMO
Y DISEÑO



INSTITUTO
DE
INVESTIGACIÓN
DE
VIVIENDA
Y
HÁBITAT

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Antonella Cucurullo, Tiziana Coletta, Irene Ioffredo, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

**towards Habitat III
a gender perspective**

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Reading the New Urban Agenda in a gender perspective/*Leggere la Nuova Agenda Urbana secondo una prospettiva di genere*
Antonio ACIERNO 5

Gender contributions for the implementation of the Habitat III Urban Agenda/*Contributi di genere per l'attuazione dell'Agenda Urbana di Habitat III*
Ana FALÙ 11

Habitat III: theories and practices of the women facing the global challenges in cities/*Habitat III: teorie e pratiche delle donne di fronte alle sfide globali nelle città*
Teresa BOCCIA 17

Papers/Interventi

Exploring Ageing, Gender and Co-producing Urban Space in the Global South/*Esplorare la terza età, il genere e la co-produzione dello spazio urbano nel Sud del mondo*
Chiko NCUBE, Marcus ORMEROD, Rita NEWTON 23

Where to walk women? Routes and fears that limit women's experience in the center of Recife, Pernambuco, Brazil/*Dove camminano le donne? Percorsi e paure che limitano le esperienze delle donne nel centro di Recife, Pernambuco, Brasile*
Lúcia DE ANDRADE SIQUEIRA 37

Women's right to the city. A feminist review of urban spaces/*Il diritto delle donne alla città. Un approccio femminista agli spazi urbani*
Laura PÉREZ PRIETO 53

The gendered dimension of leisure: the case of young women in Athens/*La dimensione di genere dello svago: il caso delle giovani ad Atene*
Polina PRENTOU 67

LGBTQ2+ Experiences of Public Safety: Theorizing Violence in the Queer City/*LGBTQ2+Esperienze di sicurezza pubblica: Teoria della violenza nella Queer City*
Jen ROBERTON 79

Habitat III: Towards Gender Sensitive Urban Planning/*Habitat III: Verso una pianificazione urbanistica sensibile al genere*
Ana SANCHO MARTÍNEZ 91

Cities for whom? Re-examining identity, to reclaim the right to the city for women/*Città per chi? Riesaminare l'identità, per rivendicare il diritto alla città per le donne*
Alicia YON, SriPallavi NADIMPALLI 105

Does the domestic space belong to women? An Assessment of the Housing in the New Indian Urban Agenda through the lens of gender/*Lo spazio domestico appartiene alle donne? Una valutazione dell'Housing nella Nuova Agenda Urbana Indiana attraverso le lenti di genere*
Rewa MARATHE, Suzana JACOB 119

Metropolitan dynamics in the XXIst century: some elements to think about gender and sexuality

in urban spaces/ <i>Dinamiche metropolitane nel XXI secolo: alcuni elementi per riflettere sul genere e la sessualità negli spazi urbani</i> <i>María JAZMÍN LÓPEZ</i>	135
Better half of Bangalore. Improving spatial conditions for women working in blue- and white-collar industry/ <i>La parte migliore di Bangalore. Migliorare le condizioni spaziali per le donne che lavorano nell'industria come operaie e colletti bianchi</i> <i>Nikita BALIGA, Lidewij TUMMERS</i>	147
Where is women's right to the night in the New Urban Agenda? The need to include an intersectional gender perspective in planning the night/ <i>Dov'è il diritto delle donne alla notte nella Nuova Agenda Urbana? La necessità di includere una prospettiva di genere intersettoriale nella pianificazione della notte</i> <i>Sara ORTIZ ESCALANTE</i>	165
Approach to the quality of urban life from a gender perspective/ <i>Approccio alla qualità della vita urbana secondo una prospettiva di genere</i> <i>Blanca GUTIÉRREZ VALDIVIA</i>	181

Sections/Rubriche

Events, Exhibitions, Conferences / *Eventi, Mostre, Convegni*

Angelica, Bradamante... and the others: a convention at the Triennale Exhibition in Milan to discover women's thought in contemporary creativity/ <i>Angelica, Bradamante... e le altre: un convegno alla Triennale di Milano per riscoprire il pensiero femminile nella creatività contemporanea</i> <i>Francesca PIROZZI</i>	197
---	-----

Studies, plans, projects/*Studi, piani, progetti*

Medieval persistences in the feminine living within an Apennine settlement of Southern Peninsular Italy/ <i>Persistenze medioevali nell'abitare al femminile in un insediamento appenninico del Mezzogiorno peninsulare d'Italia</i> <i>Mario COLETTA</i>	201
--	-----

Annex/Appendice

Draft Habitat III New Urban Agenda (New York, 10 September 2016)/ <i>Bozza della Nuova Agenda Urbana di Habitat III (New York, 10 settembre 2016)</i>	215
---	-----

Abstract

Approach to the quality of urban life from a gender perspective

Blanca Gutiérrez Valdivia

Abstract

Improve the quality of life is one of the main concerns of the public agenda of cities around the world. The quality of life is closely related to the satisfaction of daily needs of people and how these needs are satisfied is not neutral. The needs of men and women are different as a result of gender roles. Androcentric urban architecture contributes to satisfying the needs of women and men is asymmetrical so that the quality of city life is not fair.

The following article reflects on the concept of quality of life from urban dimension and the impact of gender in the definition and measurement of that term.

KEY WORDS

Urban Quality of life, Gender, Everyday life



Espacios públicos de Barcelona

Approccio alla qualità della vita urbana secondo una prospettiva di genere

Migliorare la qualità della vita è una delle principali preoccupazioni delle agende pubbliche delle città di tutto il mondo. La qualità della vita è strettamente legata alla soddisfazione dei bisogni quotidiani della gente e il modo in cui queste esigenze siano soddisfatte non è una questione neutrale. Le esigenze di uomini e donne sono diverse a causa dei ruoli di genere. L'architettura urbana androcentrica contribuisce a soddisfare le esigenze delle donne e degli uomini in modo asimmetrico così che la qualità della vita in città non risulta equa. Il seguente articolo riflette sul concetto di qualità della vita secondo la sua dimensione urbana e rispetto all'impatto di genere nella definizione e nella misurazione di tale termine.

PAROLE CHIAVE

Qualità urbana della vita, genere, vita quotidiana

Aproximación a la calidad de vida urbana desde una perspectiva de género

Blanca Gutiérrez Valdivia

Introducción

Desde los años 70 múltiples trabajos feministas han demostrado que las condiciones de vida de mujeres y hombres son diferentes y que el patriarcado impregna todos los ámbitos de la sociedad (la economía, la comunicación, la historia, la ciencia, el urbanismo...). Esto produce un desequilibrio en el reparto de las oportunidades y en el acceso a los recursos, lo que tiene implicaciones directas sobre la calidad de vida de mujeres y hombres.

El análisis de la calidad de vida se ha abordado desde diferentes ámbitos como la salud, el medio ambiente o las políticas públicas, aunque en la mayor parte de los casos, no se ha prestado atención a cómo influyen sobre la calidad de vida urbana, las características sociales, que como el género, atraviesan todas las dimensiones de la vida y condicionan la vida cotidiana de las personas.

Las diferencias de género entre mujeres y hombres se manifiestan en las actividades que desarrollan, cómo actúan, cómo interpretan sus propias vidas y cómo son percibidos socialmente. De esta manera, las actividades desarrolladas en el día a día y la gestión del tiempo están marcados por los roles de género y el hecho de tener (o no) un cuerpo sexuado. Teresa Torns señala que la perspectiva de género ha resultado imprescindible para visibilizar dos dimensiones clave de la vida cotidiana: el tiempo y las tareas de reproducción de la vida humana y la relación de estas dimensiones con el bienestar cotidiano (Torns et al, 2006).

Por otro lado, las personas desarrollan su vida cotidiana en una estructura urbana que está definida por las normas y valores dominantes en la sociedad. El sistema patriarcal es universal e influye en todas las esferas y ámbitos de la sociedad, también en la producción del espacio. Jane Darke señala que el patriarcado adopta muchas formas y cambia con el tiempo. Coexiste con la mayoría de los sistemas económicos, incluido el capitalismo, y en muchos escenarios: en la familia, en el lugar de trabajo, en el gobierno, etc. Está tan profundamente arraigado en las relaciones sociales que mucha gente no lo identifica y considera la dominación masculina como algo natural (Darke, 1998). “Los espacios surgen de las relaciones de poder, las relaciones de poder establecen las normas; y las normas definen los límites, que son tanto sociales como espaciales, porque determinan quién pertenece a un lugar y quien queda excluido, así como la situación o emplazamiento de una determinada experiencia” (McDowell, 1999:15). Como consecuencia de esta dominación patriarcal, determinadas actividades son consideradas socialmente más importantes y esto se materializa en una configuración urbana que

prioriza unas actividades y jerarquiza unos usos frente a otros, dedicándoles más espacio, mejores localizaciones, conectividad... Muchos de los trabajos que han abordado el análisis de la ciudad desde una perspectiva de género han señalado la relación entre el diseño androcéntrico de la ciudad y la calidad de vida de las mujeres (Campos, 1996; Durán, 1998; Rainero et al, 2001). Cuestiones como la percepción de inseguridad, la insuficiencia de infraestructuras y servicios para el apoyo de las tareas reproductivas y de cuidados, la falta de baños públicos, las dificultades para acceder a recursos económicos estables...son temas que afectan directamente a la calidad de vida de las personas y que están atravesadas por la variable género.

El espacio refleja las desigualdades de género, y al mismo tiempo es reproductor de estas desigualdades al ser transmisor de comportamientos y usos normativos. Una configuración espacial androcéntrica reproduce y normaliza un uso desigual del espacio urbano y por lo tanto una calidad de vida asimétrica.

Este artículo es parte de la tesis en proceso “El género del espacio: Calidad de vida urbana desde una perspectiva de feminista”. El objetivo principal es analizar cómo incide el género en la calidad de vida de los entornos urbanos.

La hipótesis sostiene que la calidad de vida en los entornos urbanos es diferente para hombres y mujeres, ya que:

- Los roles de género estructuran la vida de las personas, que afecta a los diferentes aspectos de la vida cotidiana (actividades y tareas, distribución del tiempo, percepciones...).
- Una planificación y configuración urbana androcéntrica que dificulta las tareas reproductivas y de cuidado y el tener un cuerpo sexualizado femenino.

El objetivo de este artículo es hacer un repaso sobre el concepto de calidad de vida y analizarlo desde una perspectiva crítica feminista; relacionar la configuración física de las ciudades y entornos con la calidad de vida y el impacto en la vida de las mujeres y hacer una propuesta conceptual para operativizar la calidad de vida que permita crear indicadores para evaluar el día a día de mujeres y hombres en la ciudad.

Sobre el concepto de calidad de vida

Hablar de calidad de vida significa cuestionarse cómo es la vida de las personas en un entorno determinado y en relación a aspectos concretos. El concepto de calidad de vida implica una valoración o evaluación. Pensar en buena o mala calidad de vida, o en niveles o grados de calidad de vida es algo implícito al término. Cuando se habla de la calidad de vida de una sociedad o de un colectivo, se está cuestionando cómo vive un grupo concreto de individuos en un contexto espacial y temporal determinados, y se le está atribuyendo un valor. Tal y como indica Pacione, el concepto de calidad de vida tiene diversidad de significados, ya que se utiliza de diversas maneras pero, en general, “con la intención de referirse a las condiciones de los entornos en los que viven las per-

sonas, (la contaminación del aire y el agua, o la precariedad de la vivienda, por ejemplo), o algún atributo propio de las personas (como la salud o el rendimiento escolar)”. (Pacione, 2003:19)

El concepto de calidad de vida surge en los años 50 en un contexto de fuerte expansión del modelo económico capitalista y creciente industrialización. Es un momento en que la opinión pública comienza a plantearse cuestiones relativas al medio ambiente y al deterioro de las condiciones de vida urbana como consecuencia de la creciente industrialización (Leva, 2005). A partir de este momento la Calidad de Vida comenzó a utilizarse como concepto clave en los programas y líneas de actuación de diferentes organismos e instituciones de escala local, estatal e internacional. El concepto emerge como respuesta a las medidas objetivas del progreso material como por ejemplo el PIB, ya que los estudios demostraban que crecimiento en confort material no se traducían en un incremento de la satisfacción, bienestar o felicidad. (European Environment Agency, 2009).

En el concepto de calidad de vida subyace un componente de bienestar más allá de los bienes de consumo, ya que Blanco Abarca defiende que el bienestar y la ética social se encuentran indisolublemente unidos a la justicia social y distributiva (1985). Blanco Abarca también cuestiona la causalidad entre crecimiento económico y bienestar social y plantea tres argumentos: los individuos tienen otros intereses aparte de acumular bienes y riquezas; el mismo progreso económico acarrea costos sociales y culturales; y la prosperidad de unos ha llegado a cambio de la indigencia de otros (1985).

En las últimas décadas del siglo XX aumenta considerablemente el interés por el estudio de la calidad de vida, una vez que las necesidades básicas de la población del Mundo “Desarrollado” se consideran cubiertas y es el momento de trabajar para mejorar la calidad de vida. (Ardila, 2003)

Algunos trabajos concretan la definición y evaluación de la calidad de vida en el ámbito urbano y múltiples trabajos demuestran la relación entre las características físicas y funcionales del espacio y las condiciones de vida de las personas. Para Mulvey, la calidad de vida es un concepto amplio que describe en qué medida las comunidades apoyan a sus residentes en su bienestar y satisfacción con la vida (Mulvey, 2002).

Una carencia constante en la mayoría de los trabajos sobre calidad de vida es incluir, tanto en la definición como en los métodos de evaluación, la perspectiva de género de manera integral. Ya que la calidad de vida evalúa el impacto sobre la vida de las personas de diferentes aspectos: el entorno, la salud, la economía...y todo ellos están conformados y conceptualizados en el marco de una sociedad que está estructurada por el género.

Calidad de vida para la satisfacción de las necesidades desde la perspectiva de género.

En el marco de este trabajo se define la calidad de vida como una construcción compleja y multifactorial que alude a la existencia de unas condiciones esenciales (físicas, sociales, económicas y culturales) óptimas en los diferentes espacios urbanos que per-

mitan a las personas satisfacer las diferentes necesidades de su vida cotidiana (sean diarias o eventuales) en un entorno próximo y con unas condiciones de autonomía y seguridad.

Para poder evaluar la calidad de vida es necesario repensar las necesidades desde una perspectiva de género. Diferentes autoras apoyándose en la perspectiva de género han remarcado la existencia de pluralidad de necesidades y los problemas que conlleva no tener en cuenta esta diversidad. Siguiendo esta argumentación, muchas autoras que han hecho una lectura desde el territorio, han denunciado el carácter androcéntrico de las ciudades al invisibilizarse las necesidades relacionadas con las tareas reproductivas y diseñarse los espacios sin tener en cuenta la vida cotidiana de las mujeres. (Campos, 1996; Levy, 1996; Levy, 2003; Moser & Levy, 1986; Walker et al, 2013; Moser, 1989;)

Para Beall (2010) mujeres y hombres tienen diferentes intereses y necesidades en las distintas etapas de sus vidas y estas van variando también según los diversos contextos familiares y comunitarios. Las ciudades como expresión espacial de las relaciones sociales están basadas en el poder y el conflicto y también en la cooperación y el consenso, lo que ha significado que muchas veces las necesidades de las mujeres hayan sido ignoradas.

Huggins (2002) atribuye la diversidad de necesidades entre mujeres y hombres tanto a los procesos biológicos que atravesamos los seres humanos a lo largo de la vida, como a las distintas posiciones y papeles que jugamos en la sociedad y las expectativas excluyentes que se plantean para ambos.

Para Moser (1989) son los diferentes roles desempeñados en la sociedad los que provocan que mujeres y hombres a menudo tengan diferentes necesidades. Caren Levy (1996 y 2003) señala que mujeres y hombres, niños y niñas tienen intereses y necesidades diversos a partir de su distinta ubicación social, los diferentes roles que desempeñan en la sociedad y el distinto acceso y control sobre los recursos.

Es la construcción social de lo masculino y lo femenino la que hace que se tengan necesidades diferenciadas. Así lo defiende Molyneux (1985) que señala que cuando se utilizan género y mujeres como sinónimos se están dando por supuesto que los intereses de género equivalen a los intereses de las mujeres, que el género debe ser priorizado como el principal determinante de los intereses de las mujeres y que la subjetividad de las mujeres se estructura únicamente a través del género. Los intereses de género serían aquellos que las mujeres (o los hombres según el caso) pueden desarrollar en virtud de su posicionamiento social a través de los atributos de género. La autora define dos tipos: estratégicos y prácticos. Los intereses estratégicos serían aquellos que se derivan del análisis de la subordinación de la mujer y con el objetivo de construir una alternativa más igualitaria y los intereses prácticos aquellos que responden a una necesidad inmediata que no tiene por qué estar relacionado con un objetivo estratégico por la igualdad de género como por ejemplo aspectos de la vida cotidiana relacionados con la división sexual del trabajo (Molyneux, 1985).

Según Moser (1989), en la práctica las necesidades de género son aquellas que están formuladas a partir de las condiciones concretas de la experiencia de las mujeres, en

su posición genérica dentro de la división sexual del trabajo y derivada de su interés práctico de género de la supervivencia humana.

Pero el género no es la única variable que incide en las necesidades cotidianas para reconocer la diversidad de experiencias es necesario aplicar la perspectiva de género interseccional. La interseccionalidad visibiliza cómo diferentes fuentes estructurales de desigualdad (u organizadores sociales) como el género, la etnia, la clase o la orientación social que estructuran la vida de las personas, no son naturales sino que están construidas y además están interrelacionadas y mantienen relaciones recíprocas. (Platero, 2014)

Siguiendo esta argumentación bell hooks (2004) señala que las identidades de raza y clase crean diferencias en la calidad, en el estilo de vida y en el estatus social que están por encima de las experiencias comunes que las mujeres comparten. Lo que se construye sobre la diferencia biológica entre mujeres y hombres no es una femineidad en relación con una masculinidad, sino varias. No es sólo que haya diferencias entre los distintos grupos de mujeres, sino que esas diferencias son a menudo escenario de un conflicto de intereses” (Bhavnani y Coulson, 2004: 54). Si no se aplica un enfoque interseccional se están invisibilizando las diferencias que existen entre mujeres en relación a su origen, condición socioeconómica, edad...Estas diferencias también influyen de manera fundamental en la calidad de vida urbana. Si pensamos en términos de clase o condición socioeconómica, en el marco de una sociedad capitalista con un espacio público cada vez más mercantilizado donde el ocio, el deporte y la cultura están casi siempre vinculados con un intercambio monetario, las mujeres (y hombres) con recursos económicos limitados no podrán acceder a estos servicios. Asimismo mujeres mayores o con problemas de movilidad tendrán dificultades para moverse por la ciudad si no existen recorridos peatonales y transportes públicos accesibles, lo que repercutirá en la calidad de vida de su día a día.

Si como apuntan diferentes autoras existen necesidades concretas derivadas de las experiencias de las mujeres o unas necesidades de género, estas necesidades tendrían que vincularse con el espacio urbano como soporte físico donde se materializan estas necesidades. Pascuala Campos alerta de que en múltiples ocasiones las necesidades que conllevan los trabajos de la vida cotidiana son olvidadas, por eso es importante visibilizar estas tareas y evidenciar el rol imprescindible que desempeñan para el mantenimiento de cualquier sociedad. Las actividades relacionadas con la atención y el cuidado de los niños y niñas, de las personas mayores y enfermas, y de todos los trabajos relativos a la higiene, alimentación y atención afectiva son considerados resolubles de una manera “natural”, es decir resueltos en la mayoría de los casos por mujeres (Campos, 1996). A efectos prácticos esto implica que en la mayoría de las ocasiones no son tenidos en cuenta a la hora de planificar el territorio y de hacer políticas públicas.

Como cuestiones generales se podría señalar que las mujeres utilizan más el transporte público y hacen más recorridos a pie (Miralles-Guasch, 2010). Utilizan más ciertos equipamientos o servicios, al asumir en mayor medida tareas relacionadas con los cuidados y la esfera reproductiva, como servicios médicos, espacios públicos (como acompañant-

es y cuidadoras de niños y niñas) y mercados o tiendas (Llop, 1996).

Calidad de vida urbana desde la perspectiva de género

En términos generales, las mujeres tienen una peor salud que los hombres (un 14,4% de las mujeres han sufrido una restricción de la actividad habitual por dolores o síntomas en las últimas 2 semanas, frente al 8,6% de los hombres²), tienen más dificultades para acceder a un empleo remunerado y ganan menos (un 14,49 de mujeres con estudios superiores o doctorado se encuentran desempleadas frente a un 8,28% de los hombres³, además las mujeres ganan el 76,07 del salario de un hombre⁴), dedican más horas al día a las actividades reproductivas (las mujeres desempeñan una media diaria de 3 horas más que los hombres en las tareas domésticas⁵), tienen menos horas libres al día (las mujeres dedican de media casi una hora menos al día en actividades de ocio⁶). Todas estas cuestiones apuntan a que las mujeres tienen una peor calidad de vida.

Si focalizamos el análisis de la calidad de vida en el ámbito urbano vemos que esta no depende solo de las condiciones materiales del entorno, sino que interactúa con las características sociales y económicas de los individuos Pacione (2003), sostiene que la calidad de vida no es un atributo inherente al entorno, sino que es la interacción de las características ambientales y las características de la persona.

El género tienen un papel determinante tanto en el acceso a los recursos como en la percepción que se tiene de los recursos existentes. El género (u otras variables como la condición socioeconómica, el origen o la edad) afectan a las condiciones de vida, ya que inciden directamente en la cantidad y calidad de los recursos a los que se accede por motivos económicos (las mujeres por ejemplo suelen tener salarios más bajos) o socio-culturales (los recursos existentes no se adaptan a las necesidades de las mujeres o son discriminadas en el uso de los mismo). Al mismo tiempo el género configura las valoraciones y aspiraciones de la calidad de vida ya que el individuo hace una lectura de sus condiciones de vida en relación a su posición dentro del grupo social.

Aunque se sabe poco sobre cuáles son los factores basados en el género que determinan la calidad de vida urbana, diferentes trabajos han señalado algunos de los temas que afectan a la calidad de vida de las mujeres como el trabajo no remunerado, el cuidado de niños y niñas, la salud y la vivienda y la seguridad (Dunning et al, 2006)

La vida cotidiana de los y las habitantes urbanos está definida por las experiencias, los significados y prácticas del día a día, incluyendo la manera en que las relaciones de poder se expresan en el espacio urbano (Jirón, 2007). La distinta distribución de roles sociales delimita una distribución diferente del tiempo y del espacio (Santiso y Molpeceres, 1998). En este sentido, el género como categoría delimitadora de jerarquías y relaciones de poder configura las experiencias y prácticas de las personas que habitan la ciudad. El contexto urbano y las relaciones de género interactúan como determinantes de las capacidades de los habitantes de la ciudad para lograr el bienestar (Walker et al, 2013). Los roles sociales asumidos típicamente por las mujeres como la crianza y el

mantenimiento del hogar, hacen que sean más dependientes de las características de su entorno (Stafford et al, 2005). Como señalan Fadda y Jirón, “la perspectiva de género complementa el concepto de calidad de vida ya que las percepciones varían dependiendo de las relaciones de género, las necesidades, los roles, el acceso y control sobre los recursos y particularmente, la capacidad de toma de decisiones que tienen los hombres y las mujeres en un contexto específico. Los derechos que tienen hombres y mujeres sobre bienes y servicios comunitarios también tienen implicancias en términos de género” (2000: 130-131). En relación al hábitat urbano, existe una estrecha relación entre las características del barrio y el bienestar de las mujeres, ya que las mujeres pasan más tiempo en el barrio (Rollero et al, 2014).

Tabla 1. Problemas que afectan a las mujeres según escalas, Clara Greed (Elaboración a partir del trabajo de Clara Greed, 1997:6)

Escala	Problemas
“macro” de la planificación urbanística	Zonificación segregatoria, escasez de transporte público y descentralización del comercio
“meso” distrito	Falta de equipamientos, tiendas y oportunidades de empleo
“micro” local	Seguridad, acceso y cuidado de los hijos

Sistema sexo-género	Ciudad
Cuerpo sexuado de mujer	-Acoso callejero -Percepción de inseguridad -Control sobre el cuerpo de la mujer -Falta de baños públicos
Establecimiento de estándares físicos según un cuerpo tipo masculino <i>normativo</i>	-Tamaño, altura, materiales y distancia de elementos del mobiliario (altura entre escalones, tamaño de contenedores, material de los bancos en el espacio público)
Distribución de tareas y actividades cotidianas según roles de género	-Patrones de movilidad diferenciales -Organización espacial y temporal según división sexual del trabajo
Minusvaloración los cuidados y lo reproductivo	-Espacios urbanos pensados para lo productivo, el ocio, el deporte, pero no para los cuidados. Se establece jerarquías y prioridades dentro de las diferentes actividades -Organización de las redes de movilidad priorizando los horarios asociados con lo productivos

Tabla 2. Diferencias de género y materialización en la ciudad (Elaboración propia)

Clara Greed (1997) recoge algunos temas que afectan negativamente a las mujeres por cómo se materializa su vida cotidiana en el espacio físico y clasifica estos problemas según las diferentes escalas del territorio.

En esta línea y según lo visto anteriormente se ha elaborado la siguiente tabla en la que se identifican problemáticas del sistema sexo-género y cómo se materializan en algún tipo de desigualdad en el espacio urbano.

En la tabla 2 se ha intentado recoger cómo diferentes atributos del sistema sexo-género se materializan en dificultades o problemáticas en la vida cotidiana de las mujeres en la ciudad que afectan directamente a su calidad de vida. Por el hecho de tener un cuerpo sexuado femenino las mujeres sufren un control constante sobre su cuerpo, diciéndoles cómo deben ir vestidas o qué deben hacer. Esto está estrechamente vinculado con el acoso callejero que se materializa muchas veces en agresiones verbales o físicas y que influye sobre la percepción de inseguridad de las mujeres en los espacios públicos, que también está condicionada por el modelo de socialización de las mujeres a quienes se educa para que tengan miedo a andar solas de noche por la calle. Además, los cuerpos de hombres y mujeres son diferentes y las necesidades fisiológicas son distintas (embarazos, lactancia, menstruación...), diferencias que sin embargo no son tenidas en cuenta a la hora de diseñar baños públicos.

Otro atributo del sistema género que perjudica a las mujeres es que los tamaños y las alturas en la configuración urbana están pensadas bajo el estándar de un cuerpo masculino normativo, por lo que no se tiene en cuenta los cuerpos femeninos, pero tampoco la diversidad de cuerpos masculinos.

La distribución de tareas y roles según los roles de género se corresponde con una configuración urbana que no está adaptada a la satisfacción de necesidades de la vida reproductiva, tareas que además está infra valoradas socialmente. Esto hace que tanto los tiempos como los espacios de la ciudad prioricen otras actividades y estas tengan que resolverse con una mayor dedicación de tiempo y esfuerzos.

Conclusiones

Pensar en mejorar la calidad de vida de las personas pasa por repensar en la diversidad de necesidades y en si los entornos urbanos están satisfaciendo de manera equitativa y justa estas necesidades. Reflexionar sobre las diferentes necesidades de los sujetos para visibilizar aquellas que tradicionalmente no han sido tenidas en cuenta. Sin embargo, como señala Campos (1996), dar respuesta a las necesidades relacionadas con lo reproductivo no se traduce en una sectorización sexuada de los espacios sino en preparar el espacio para una sociedad más justa y equitativa donde las obligaciones que hoy siguen asumiendo mayoritariamente las mujeres sean compartidas.

La perspectiva feminista pone en valor las tareas reproductivas y de cuidados, reconoce su impacto cuantitativo y cualitativo en la sociedad y visibiliza que actualmente siguen siendo las mujeres quienes desempeñan mayoritariamente las tareas asociadas

con lo reproductivo. Sin embargo, cuando se reivindica incorporar las necesidades derivadas de la esfera reproductiva a la planificación urbana no se trata en ningún caso de hacer una “naturalización” de la división sexual del trabajo.

El objetivo es conseguir cambiar los parámetros sociales que valoran más las actividades productivas que las reproductivas, que cada persona pueda elegir qué actividades desarrollar sin que éstas sean definidas por su género y que la planificación urbana responda a las necesidades derivadas de la esfera reproductiva a través de la configuración urbana.

La mejora de las condiciones de vida y por tanto de la calidad de vida de las ciudades es una preocupación que está presente en todas las agendas urbanas.

Si existe una intención real de construir ciudades más justas y equitativas es necesario pensar en la diversidad de necesidades de la población y en cómo la satisfacción de estas necesidades puede mejorar el día a día de las personas. Para ello es imprescindible pensar las problemáticas urbanas desde una perspectiva de género, desde la seguridad, hasta la vivienda, pasando por la movilidad o el acceso a los recursos, porque si no se piensa en clave de género, se estará contribuyendo a perpetuar el sistema de dominación patriarcal.

ENDNOTES

1 Diferentes indicadores mundiales muestran los distintos niveles de satisfacción de las necesidades básicas en los diferentes países y también diversos trabajos apuntan hacia una polarización social dentro de un mismo territorio.

2 Fuente: Encuesta Nacional de Salud 2011-2012. INE-MSSSI Fuente consultada 29 de marzo de 2015

3 Estadísticas del Instituto de la Mujer y para la Igualdad de Oportunidades, fuente Encuesta de Población Activa, INE, 2004. Fuente consultada 29 de marzo de 2015

4 Fuente: Encuesta de Estructura Salarial (EES). INE 2012 Fuente consultada 29 de marzo de 2015

5 Fuente: “Mujeres y hombres en España 2014” Publicado por el INE. La fuente concreta de este dato es la Encuesta de Empleo del Tiempo 2009-2010

6 Fuente: “Mujeres y hombres en España 2014” Publicado por el INE. La fuente concreta de este dato es la Encuesta de Empleo del Tiempo 2009-2010 Mujeres ocupadas 6,18 horas a actividades de ocio frente a 7,17 horas de los hombres ocupadas y en mujeres activas 6,45 horas frente al 7,40 de los hombres activos

7 No se contempla la diversidad de cuerpos ni funcional, por lo que se diseña según un patrón estándar con

REFERENCES

- Beall, Jo (1996) "Participation in the city: where do women fit in?", *Gender and Development* 4(1): 9-16
- Blanco, Amalio (1985) "La calidad de vida: supuestos psicosociales" En: Morales, F. F., Abarca, A. B., Casal, C. H., & Fernández-Dols, J. M. "Psicología social aplicada" DDB pp 159-182
- Bhavnani, Kum-Kum y Coulson, Margaret (2004) "Transformar el feminismo socialista. El reto del racismo" En: VVAA "Otras inapropiables. Feminismos desde las fronteras" Traficantes de Sueños. Publicación original: Bhavnani, K. K., & Coulson, M. (1986). *Transforming socialist-feminism: the challenge of racism*. *FeministReview*, 81-92
- Campos, Pascuala (1996) "Influencia de las ciudades en la vida de las mujeres" En: VV.AA (1996) "Mujer y Urbanismo: Una recreación del espacio. Claves para pensar en la ciudad y el urbanismo desde una perspectiva de género" FEMP Madrid Instituto de la Mujer Ministerio de Asuntos Sociales
- Darke, Jane (1998) "La ciudad, espacio de propiedad patriarcal" En: Chris Booth (ed. lit.), Jane Darke (ed. lit.), Susan Yeandle (coord.) "La vida de las mujeres en las ciudades: la ciudad, un espacio para el cambio" pp 122-126 Ed Narcea
- Durán, M^a Ángeles (1998) "La ciudad compartida. Conocimiento, afecto y uso" Madrid Consejo Superior de los colegios de arquitectos de España
- European Environment Agency (2009) "Ensuring quality of life in Europe's cities and towns. Tackling the environmental challenges driven by European and global change" EEA Report, Copenhagen
- Fadda, Giulietta. y Jirón, Paula. (2000) "Calidad de vida y género en sectores populares urbanos. Un estudio de caso en Santiago de Chile: Síntesis final y conclusiones" Artículo publicado en: *Boletín del Instituto de la Vivienda* Vol.16, N°42.
- Greed, Clara (1997) "Género y planificación del territorio ¿Un mismo tema? Fórum Internacional de planificación del territorio desde una perspectiva de género, Barcelona, Fundación Maria Aurèlia Capmany
- Hooks, bell (2004) "Mujeres negras. Dar forma a la teoría feminista" pp 33-50 En: VVAA "Otras inapropiables. Feminismos desde las fronteras" Traficantes de Sueños. Publicación original: bell hooks, *Black Women: Shaping Feminist Theory* From bell hooks, *Feminist Theory: From Margin to Center* (Boston: South End Press, 1984)
- Huggins Castañeda, Magally (2002) "Género, políticas públicas y promoción de la calidad de vida" Instituto Latinoamericano de Investigaciones Sociales (Ildis)
- Jirón M., Paola "Implicaciones de género en las experiencias de movilidad cotidiana urbana en Santiago de Chile" *Revista Venezolana de Estudios de la Mujer*, Caracas, Julio-Diciembre 2007, vol.12 N° 29
- Leva, Germán (2005): "Indicadores de calidad de vida urbana: Teoría y metodología" *Hábitat Metrópolis*, Universidad Nacional de Quilmes
- Levy, Caren (2003) "Ciudad y género: Una ciudad más justa: el género y la planificación" pp. 237-258 En: Balbo, Marcello; Jordán, Ricardo; Simioni, Daniela (Compiladores) "La Ciudad Inclusiva" Cuadernos de la CEPAL n°88 Santiago de Chile
- Llop, Mercedes (1996) "La ciudad para su uso" En: VV.AA (1996) "Mujer y Urbanismo: Una recreación del espacio. Claves para pensar en la ciudad y el urbanismo desde una perspectiva de género" FEMP Madrid Instituto de la Mujer Ministerio de Asuntos Sociales
- McDowell, Linda (1999) "Género, identidad y lugar" Madrid Ediciones Cátedra Universidad de Valencia Instituto de la Mujer
- Miralles-Guasch, Carme. (2010) "Dones, mobilitat, temps i ciutats" Col·lecció Quaderns de l'Institut 14, Perspectives des del feminisme. Institut Català de les Dones, Barcelona, juny.
- Molyneux, Maxine. (1985) "Mobilization without emancipation? Women's interests, the state, and revolution in Nicaragua". *Feminist studies*, 227-254.
- Moser, Caroline O. N & Levy, C Caren. (1986). "A theory and methodology of gender planning: meeting women's practical and strategic needs" *Development Planning Unit*, Bartlett

School of Architecture and Planning, University College London

- Moser, Caroline O. N (1989) "Gender planning in the Third World: Meeting practical and strategic gender needs" *World Development* Vol 17, N°11, pp 1799-1825
- Mulvey, Anne (2002) "Gender, economic context, perceptions of safety, and quality of life: A case study of Lowell, Massachusetts (USA) 1982-96. *American Journal of Community Psychology*, Vol 30, N°5 pp 655-679
- Pacione, Michael (2003) "Urban environmental quality human wellbeing –a social geographical perspective" *Landscape and Urban Planning* 65, pp 19-30
- Platero Méndez, Raquel (Lucas) (2014) 'Metáforas y articulaciones para una pedagogía crítica sobre la interseccionalidad', *Quaderns* 16(1): 55-72
- Rainero, Liliana y Rodigou, Maite (2001) "Indicadores urbanos de género. Instrumentos para la gobernabilidad urbana" Córdoba Argentina CICSA
- Torns, Teresa, et al. (2006) "Les polítiques de temps: un debat obert. Barcelona" Ajuntament de Barcelona-Regidoria de Nous Usos del Temps, 2006.
- Walker, Julian; Frediani, Alexandre Apsan&Trani, Jean-François (2013) "Gender, difference and urban change: implications for the promotion of well-being" *Environment and Urbanization* Vol 25 n°1 pp 111-124

Blanca Gutiérrez Valdivia,

*Escuela de Arquitectura de Barcelona, UPC y Col·lectiu Punt 6
blanca.valdivia@gmail.com*

Blanca G. Valdivia (1981, Madrid) es licenciada en Sociología por la Universidad Complutense de Madrid y máster en Gestión y Valoración Urbana en la ETSAB, en la Universidad Politécnica de Catalunya. Actualmente realiza la tesis doctoral *¿El género del espacio: Calidad de vida urbana desde una perspectiva feminista?.* Forma parte de Col·lectiu Punt 6 cooperativa de mujeres urbanistas cuyo trabajo se centra en repensar los espacios desde una perspectiva feminista para favorecer la equidad.

